EL CARRADORE

( di Riccardo Dal Seno )

Una delle tante specializzazioni del falegname era quella del carradore, con un ricchissimo corredo di attrezzi e soprattutto una corretta conoscenza del legno che doveva saper riconoscere dalla disposizione delle nervature, dal colore e anche dall’odore. Chi costruiva carretti o carri era obbligato a scegliere legni duri come l’olmo, il faggio o lo spino, detto rubin, per le parti principali e il castagno per le ruote, mentre solo il “letto” era in tavole di tenero pioppo. Il fabbricante di carrozze oltre ai legni duri del carradore, adoperava un legno speciale: el bagolaro , celtis australis, adatto ai parafanghi per la notevole resistenza e flessibilità tanto da essere il legno per eccellenza dei costruttori di fruste. I carradori necessitavano di un attrezzo particolare munito di tre o quattro piedi a forma di V il taejon, sul quale collocavano il mozzo della ruota per infilarvi i raggi. Operazione particolare dei fabbricanti di mezzi di trasporto era la cerchiatura delle ruote che prevedeva due queste fasi: arroventamento del ferro collocandolo sopra un letto di braci, agganciamento con le cagne, sollevamento e messa in opera seguita dall’immediato raffreddamento. E poi via con le carte vetrate, lo stucco e olio di lino cotto miscelato con un pizzico di terra colorata, il mordente, per una venatura di tinta ad abbellire e soprattutto proteggere il legno dalle intemperie.

